

Autobus, i sindacati: «Più preferenziali»

Corriere di Bologna
20 gennaio 2024

a pagina 3

Bus, più preferenziali e un censimento delle fermate

I sindacati degli autisti e il summit con il primo cittadino: «È disponibile ad affrontare tutte le criticità»

Il sindaco Matteo Lepore tende la mano ai sindacati del trasporto pubblico locale e avvia un confronto che, dopo il primo incontro convocato ieri dal primo cittadino, lunedì entrerà nel cuore delle questioni più urgenti per gli autisti dei bus. «L'amministrazione ha espresso la volontà di affrontare — hanno scritto ieri Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Uga, che si sono detti soddisfatti del vertice con Lepore — i principali nodi di criticità del trasporto pubblico locale».

L'avvio della Città 30, di fatto, è stato lo «spiraglio» che ha concesso ai sindacati di aprirsi un varco a Palazzo d'Accursio per sollevare i nodi più critici del trasporto pubblico. «In particolare l'attenzione — hanno scritto i sindacati — è stata po-

sta sul tema della regolarità del servizio, oggi gravemente perturbato da vari fattori quali cantieri, deviazioni (Garisenda) e non ultima dall'introduzione della Città 30, anche in ottica del futuro riassetto del trasporto pubblico dopo l'attivazione del tram». Inoltre, spiegano gli autisti, «l'amministrazione ha recepito la richiesta sindacale di focalizzarsi sulla qualità delle condizioni di vita e di lavoro del personale, anche al fine di stimolare l'appetibilità di una professione di cui oggi si conta una notevole carenza, dando particolare riferimento ai nuovi assunti». «Si è messo al centro finalmente il trasporto pubblico e il tema del lavoro», dice Andrea Matteuzzi della Cgil. «Senza un trasporto pubblico efficiente — dice Aldo Cosenza

della Cisl — crolla anche l'impianto della Città 30, perché se i cittadini aspettano molto alle fermate, poi prendono l'auto per spostarsi». I sindacati chiedono al Comune più preferenziali, un censimento delle fermate per evitare che siano troppo ravvicinate e misure, spiega Max Colonna di Uil, «che garantiscano un servizio il più regolare possibile».

Lepore ieri non ha usato mezzi termini: «Per noi il trasporto pubblico è fondamentale, abbiamo bisogno di adattarlo ai cambiamenti che da qui al 2026 ci saranno, non solo per la Città 30, ma anche per il tram e per la Garisenda che ha causato un piccolo infarto alla città». Ma il sindaco scagiona la Città 30: «I ritardi e i salti delle corse che si stanno avendo, i pendo-

lari lo sanno benissimo, sono problemi che c'erano anche prima. Dal Covid c'è stato un progressivo peggioramento di alcune linee del Tpl e da settembre ancora di più in seguito ai cantieri di tram e Garisenda». Quindi la stoccata al ministro dei Trasporti: «Salvini si è detto disponibile a un tavolo, lo sono anch'io perché tutte le città italiane sono in sofferenza sul Tpl; il fondo nazionale del trasporto pubblico è privo di 700 milioni di euro per far andare i bus e per assumere personale. Non diamo la colpa alla Città 30, soffermiamoci sui veri problemi, al tavolo al Mit dirò questo».

Da. Cor.



In campo I sindacati hanno chiesto di affrontare i temi del trasporto pubblico

sequestro del marchio nei confronti di entrambe le società nominandone i custodi. Provvedimento, quest'ultimo, che tiene in sicurezza il gruppo prima del verdetto finale. Nella vertenza, per altro, l'«italianità» del brand è ribadita più volte, mentre i difensori dei lavoratori contano sul fatto che il Tribunale «non lascerà nulla di intentato e vaglierà tutte le possibilità» per riprendere l'attività produttiva.

E se sia Management che Manufacturing — presenti all'udienza con i loro legali — sono sembrate comunque col-

laborative, ormai solo la proprietà, il famigerato fondo olandese Tennor gestito da Lars Winhorst si è escluso dai giochi. È contro di lui, a seguito della gestione che, dal 2018, ha condotto alla crisi, che si scagliano i sindacati. «È indecente — scrivono in un comunicato Filctem-Cgil e Uiltec-Uil — che un finanziere che si dichiara nullatenente, che compra ville milionarie e che gira con jet privati, possa impunemente affamare chi lavora». «Riteniamo impensabile — si legge sempre nella nota — poter vendere un marchio senza

le competenze che lo qualificano». «Il marchio senza quelle lavoratrici, insomma — ribadisce Occhiali — non va da nessuna parte». Probabilmente — è la speranza — se questa consapevolezza sarà condivisa dalle parti, al bivio si opterà per la giusta direzione. «Abbiamo fatto un piccolo passo avanti», concede la sindacalista. «Il ministero delle Imprese ha anche già nominato tre commissari in caso di amministrazione straordinaria...».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

In aula

Il Mimit ha già nominato gli amministratori Assente, invece, il fondo Tennor



Presidio

Le lavoratrici de La Perla ieri davanti alla sede del Tribunale (Foto Nucci/LaPresse)